Stasera al «Palazzo dello Sport» (ore 21,15)

CORLETTI: ESAME DI MATURITA'

Per Berna gli stessi di Cosenza

Valcareggi non cambia

Una conferma che si imponeva

La Federazione italiana gioco calcio ha trasmesso all'UEFA ed alla Federazione calcistica svizzera il seguente elenco di 22 giocatori per la partita Svizzera-Italia che si svolgerà il 18 novembre a Berna nell'ambito della fase eliminatoria del campionato d'Europa per nazioni:

BOLOGNA: Romano Fogli e Bruno Pace.

CAGLIARI: Roberto Boninsegna, Luigi Riva e Francesco Rizzo.

FIORENTINA: Enrico Albertosi e Giancarlo De Sisti.

INTER: Tarcisio Burgnich, Angelo Domenghini, Giacinto Facchetti e Sandro Mazzola.

JUVENTUS: Giancarlo Bercellino, Sandro Salvadore e Gianfranco Zigoni.

MILAN: Angelo Anquilletti e Roberto Rosato.

NAPOLI: Antonio Juliano e Dino Zoff.

TORINO: Giorgio Ferrini, Fabrizio Poletti e Lido Vieri.

VARESE: Armando Picchi.

Valcareggi è stato di parola. Aveva promesso e poi ufficialmente dichiarato che per il match di Berna con la Svizzera avrebbe confermato in blocco la nazionale di Cosenza, ed oggi lo elenco dei «22» inoltrato all'UEFA viene a fugare ogni dubbio: la copia esatta di quello che fu a suo tempo stilato per l'incontro con Cipro.

Si potrebbe tutt'al più pensare a qualche leggera modifica nell'ambito della «rosa» ma, oltre a mancarne motivi validi o fatti nuovi, è da tempo scontato che un po' più di moderazione da parte del pubblico non guasterebbe

I titolari hanno battuto i rincalzi per 5 a 1 Tre reti sono state messe a segno da Capello, due su cross calciati da Peirò. Gli altri due goal li ha insaccati nella rete, difesa da Pizzaballa. Taccola Per i rincalzi ha segnato Cordova servito da Enzo

I titolari erano così schierati: Ginulfi; Losi, Robotti, Pelagalli, Cappelli, Carpenetti; Jair, Peirò, Taccola, Capello, Ferrari.

Molto attivi Losi, Pelagalli, Jair. Capello mentre Peirò ha giocato un po' in sordina Nel complesso il centrocampo non ha lamentato sfasature, e il ritmo non molto sostenuto non ha affatto nuociuto alla vivacità del «galoppo» Inoltre il passivo dei rincalzi è stato contenuto grazie anche agli interventi tempestivi di Pizzaballa, che ha fatto vedere di star bene e di aver assorbito completamente il malanno al piede.

Dei rincalzi da segnalare le belle prove di Cordova, Ossola Carloni Una nota a parte per Menichelli, un giovane di sicuro avvenire, che ha giostrato con calma e sicurezza.

Per quanto riguarda il «mercatino» c'è da segnalare che forse Imperi verrà dato in prestito, mentre pare che il Mantova avrebbe chiesto Da Silva; niente di definitivo comunque.

Al termine della partita breve fervorino ai giallorossi da parte del presidente Evangelisti, e breve colloquio da parte nostra con il simpatico don Oronzo.

contro, ma caute, molto caute previsioni sul ben più impegnativo match di Berna.

Anche Foni insomma, non «cambia» una virgola alla «sua» equipe. Valcareggi lo sa, e va ad affrontarlo con gente della stessa tempra, pronta a correre, a rimboccarsi le maniche, a giocar «foot-ball» e non lezioso calcetto. Per i Rivera e per Corso, che pur sono patrimonio non trascurabile, ci sarà tempo in seguito, per inserirli a tempo e al modo giusto.

b. p.

CONTRO GOLDSTEIN

Favorito l'argentino che vuol conquistare la «piazza» ad ogni costo Interessanti i match di contorno

Stanotte a mezzanotte o giù di lì, Eduardo Corletti tornerà davanti al pubblico romano con la ferma intenzione di «conquistarlo» alla sua causa di pugile oriundo, bravo e sfortunato, smanioso di arrivare in alto ma senza «protezioni» nel mondo arido, avaro, marcio della boxe d'oggi.

Davanti al pubblico romano, Eduardo Corletti ha già combattuto, alcuni anni fa, contro Celio Turrini. Era un debutto per lui, il debutto d'un ragazzone forte, intelligente, fuggito dalla sua terra affamata in cerca di fortuna, con pochi spiccioli in tasca e una gran voglia di sfondare. Ingenuo e inesperto com'era, credeva che bastasse picchiare l'avversario per divenire campione, s'illudeva che fosse sufficiente boxare meglio del rivale per ottenere verdetti e «borse» sempre più grosse che gli facessero dimenticare la non felice infanzia. Scoprì, contro Turrini prima e poi contro Canè e contro Masteghin, contro Westphal e contro Ray Patterson quant'era difficile per lo «straniero» salire la scala che porta alla vetta del boxing mondiale in casa d'altri e senza protezioni.

Poi un bel giorno Rodolfo Sabbatini (che aveva apprezzato Corletti da giornalista e che da poco aveva lasciato il giornalismo per dar vita a una sigla organizzativa) si ricordò di lui e gli offrì di battersi a Sanremo contro Billy Walker. Corletti, le tasche vuote e una fame arretrata, non ci pensò due volte. Fece fagotto e partì per la città dei fiori dove la notte del 19 agosto 1965 affrontò l'inglese e lo superò ai punti chiaramente, però non aveva «protettori» e dovette accontentarsi del «pari». Ma proprio da quel «nullo» cominciò la sua fortuna. Gli organizzatori inglesi, fiutando l'affare in una rivincita, gridarono ai quattro venti che Corletti era stato derubato e che essi volevano rendergli giustizia permettendogli di affrontare ancora il loro Billy Walker a Londra.

A Londra, speravano i promoter inglesi, che con un referée niente affatto meno casalingo dei nostri, Corletti avrebbe perso e che Walker, riscattato il pari, sarebbe tornato sulla cresta dell'onda, ma sbagliarono i conti: Corletti mise k.o. il buon Billy.

Poichè *businnes es business* tanto per non perdere tutto gli inglesi si rifecero assicurandosi il controllo del pugile, che da allora — meglio guidato e non più solo e sbandato — non perse più un solo match e cominciò la scalata alle prime posizioni in campo internazionale malmenando altri famosi pugili come Chuvalo e Prescott. Ora la WBA lo considera quarto fra i migliori pesi massimi e lo stesso Nat Freischer, nelle cui classifiche non è un segreto, entrano solo grandi campioni e fortissimi «raccomandati», non ha potuto ignorarlo nelle sue graduatorie.

Stasera, dopo una serie di traversie, Corletti tornerà a boxare davanti al pubblico romano contro l'americano Ski Goldstein, un tipo ingaggiato all'ultim'ora il cui record (l'unico metro per giudicare un boxeur che non si è mai visto combattere) lo qualifica chiaramente per un fortissimo picchiatore: Ski, infatti, su 18 combattimenti ne ha vinti ben 11 prima del limite

Corletti è un pugile cui piace boxare: «toccare» con tutte e due le mani, svolgere azioni tattiche ben studiate, colpire e sottrarsi alla reazione dell'avversario con rapidi spostamenti sulle gambe e sul tronco, portare colpi dritti alla distanza e potenti ganci allo stomaco a distanza ravvicinata. In altre parole, l'argentino è ben lontano dal «massimo» fermo sulle gambe che tira «tranvate», come diceva Rinaldi, con la speranza di far centro prima dell'avversario.

«Il mio tipo di boxe — ci diceva proprio ieri Eduardo — è semplice. Amo colpire e fuggire, perché nella boxe i pugni che fanno bene sono solo quelli che prendono gli altri...».

Giustissimo.

E sbaglia chi volesse trovare nella frase dell'argentino un segno di paura. I match finora disputati testimoniano chiaramente che egli è tutt'altro che «fifone»; al contrario è un pugile che sul ring «ragiona» e, scusate la brutalità, può ragionare come ragiona proprio perché è convinto che «i pugni che fanno bene sono solo quelli che prendono gli altri».

Ma dicevamo di Goldstein e della sua potenza di pugno. Ecco, noi crediamo che l'americano abbia una sola possibilità: vincere prima del limite: possibilità peraltro remota considerate le qualità (intelligenza, riflessi, velocità) dell'argentino che salirà sul ring nettamente favorito e che dovrà dimostrare con una vittoria convincente di essere veramente «maturato» e pronto per puntare al titolo mondiale.

Per Corletti il pericolo maggiore è quello di invischiarsi in un gioco a breve distanza, punteggiato di agganciamenti, tenute, spinte e corpo a corpo in cui l'americano potrebbe far valere la maggiore potenza. Ciò non gli permetterebbe di figurare come può e gli precluderebbe la possibilità di farsi la «piazza» a Roma, una «piazza» che potrebbe essere il suo trampolino di lancio verso quell'avventura mondiale che sogna da dodici anni, da quando, bambino ancora, cominciò a tirare i primi pugni nelle risse di quartiere a Baires. Non solo, a Roma, dove ormai si avverte fortissima la necessità di trovare una «vedette» attorno alla quale «costruire» le grosse riunioni della stagione invernale, Corletti potrebbe trovare tranquillità e ricchezza, due cose che ha invano cercato finora.

Interessante è anche il programma di contorno, soprattutto per gli accoppiamenti che, almeno sulla carta, lasciano prevedere un'ottima riuscita spettacolare di tutti i match: da Pulcrano-Murgia (il primo dovrà riscattare la grigia prova fornita contro Budano, nel clou di una recente riunione «primavera» al Palazzetto) a Salami-Bianchi, a Bertini-Nervino a Tiberia-Don Davis.

Bertini — forte del k.o. inflitto a Barth (quello stesso che ha fatto conoscere l'onta del tappeto al fortissimo Guarnieri una settimana fa) — affronta Nervino deciso a affermare rapidamente e chiaramente la sua superiorità, ma guai a lui se sottovaluterà l'avversario. Nervino è uno scorbutico guardia destra con un pugno secco che non perdona chi ha la sfortuna o la dabbenaggine di farselo arrivare al mento

Il ceccanese Domenico Tiberia è un pugile veloce, relativamente brioso, dalla boxe astuta e spettacolare. Non è un fuoriclasse d'accordo ma è sempre un brutto pesce per chiunque. Don Davis è un bel pugile, tecnico e veloce: lo spettacolo perciò non dovrebbe mancare e non è escluso che i due forniscano più di un brivido alla platea.

Salami-Bianchi ha anch'esso una sua validità. Per Bianchi soprattutto si tratta di un match di rilancio. Vedremo se saprà cogliere l'occasione che gli è stata offerta, per tentare di riscattare la brutta esperienza fatta nel campionato d'Italia della categoria dietro la quale si nasconderebbe una brutta storia di contratti che invitiamo la Federboxe a chiarire.

La riunione avrà inizio alle 21,15 e si svolgerà al Palazzo dello Sport.

Enrico Venturi

I due protagonisti della riunione di stasera: a sinistra GOLDSTEIN, a destra CORLETTI

Piccolo bilancio dei puri

Nino Bramucci la rivelazione

Per il ciclismo su strada è arrivato il tempo delle vacanze: è quindi venuto il momento dei bilanci. Il campo dilettantistico anche quest'anno ha messo in luce elementi di indiscutibile valore, primo tra tutti il giovane corridore della «ROMA» Giovanni Bramucci, un ragazzo nato a Civitavecchia il 15 dicembre 1946 dove ancora vive con la famiglia. Di Bramucci in principio di stagione non si era parlato molto. Il ragazzo militare al CAR di Orvieto fu destinato alla Compagnia Atleti a Roma quando la stagione era ormai incominciata. Le sue prime corse furono quindi in sordina. Ma l'ingegnere Renzo Baldesi (Presidente della «Roma - ciclismo») i fratelli Aldo e Mario Lugari e Pietro Chiappini che della «Roma - ciclismo» sono degli autentici piloti, non disperavano: «*al momento buono* — essi dicevano — vedrete Bramucci uscirà fuori».

La prima occasione per un eccezionale exploit Bramucci lo ebbe nell'ultima prova del Trofeo Armando Lugari. La corsa si concludeva dopo un percorso durissimo, in cima al Terminillo. Bramucci vinse per distacco e quello che più impressionò fu la media di oltre 33 chilometri all'ora, che — visto il percorso — appari veramente eccezionale. Al Giro delle Antiche Romagne Bramucci esplose quando la fatica incominciò a tagliare le gambe a molti e con una spettacolosa rincorsa nella penultima tappa convinse Rimedio che al «Tour de l'Avegir» ci stava bene anche lui.

In Francia le cose per Bramucci non andarono per il giusto verso: tornò a casa prima del tempo. Ma lui sapeva perchè e non si demoralizzò.. Assente alla prima indicativa premondiale (era consegnato in caserma), nella seconda fu semplicemente spettacoloso. Quindi anche per i «mondiali» si assicurò la maglia azzurra. In Olanda lavorò per la squadra con grande diligenza e nel finale, quando per gli azzurri la situazione si fece difficile, tentò l'assolo: non gli riuscì. Forse se Conti avesse con altrettanto senso di squadra lavorato per Bramucci come questo aveva lavorato in precedenza per lui le cose avrebbero anche potuto andare diversamente. Alla fine comunque la sua ruota risultò fra le migliori. Ai Giuochi del Mediterraneo Bramucci non partecipò. Rimedio lo tenne in serbo per la Settimana Olimpica di Città del Messico dove Bramucci ha rivelata tutta la sua potenza. La crescita del ragazzo è senz'altro da mettere in relazione anche alla sua prolungata permanenza nel «club azzurro», dove la scuola di Rimedio gli ha dato quel poco che ancora gli mancava, facendogli raggiungere la maturità.

In Messico Bramucci si è rapidamente ambientato e subito nella prima gara alla quale hanno partecipato gli azzurri in preparazione di quella ufficiale conquistò un prezioso piazzamento (battuto in volata da Martini), quindi in una corsa successiva staccò tutti vincendo in modo autoritario come poi fece anche nella corsa per la medaglia d'oro alla quale partecipavano tutti i migliori ciclisti del mondo. Nella cronometro a squadre assieme a Pigato, Martini e Marcelli aveva conquistata un'altra medaglia d'oro con pieno merito: fu infatti l'autentico motore della squadra azzurra.

Ora «Nino» Bramucci aspetta con fiducia l'anno prossimo

Tre goal di Capello ieri al Tre Fontane

I titolari hanno battuto i rincalzi per 5-1 — Forse Da Silva al Mantova — Lazio-Colleferro 4-0 Adorni in forse contro la Reggina

Ieri pomeriggio al «Tre Fontane» piccolo «galoppo» dei titolari giallorossi contro la squadra «Primavera». Spalti completamente affollati (circa 9 mila persone) e commenti da parte del pubblico non sempre felici («Pizza» ma quand'è che rientri? Enzo sei un bidone ecc.) che hanno costretto Pugliese e lo stesso presidente Evangelisti ad intervenire Diciamo subito che un po' più di moderazione da parte del pubblico non guasterebbe

I titolari hanno battuto i rincalzi per 5 a 1 Tre reti sono state messe a segno da Capello, due su cross calciati da Peirò. Gli altri due goal li ha insaccati nella rete, difesa da Pizzaballa. Taccola Per i rincalzi ha segnato Cordova servito da Enzo

I titolari erano così schierati: Ginulfi; Losi, Robotti, Pelagalli, Cappelli, Carpenetti; Jair, Peirò, Taccola, Capello, Ferrari.

Molto attivi Losi, Pelagalli, Jair. Capello mentre Peirò ha giocato un po' in sordina Nel complesso il centrocampo non ha lamentato sfasature, e il ritmo non molto sostenuto non ha affatto nuociuto alla vivacità del «galoppo» Inoltre il passivo dei rincalzi è stato contenuto grazie anche agli interventi tempestivi di Pizzaballa, che ha fatto vedere di star bene e di aver assorbito completamente il malanno al piede.

Dei rincalzi da segnalare le belle prove di Cordova, Ossola Carloni Una nota a parte per Menichelli, un giovane di sicuro avvenire, che ha giostrato con calma e sicurezza.

Per quanto riguarda il «mercatino» c'è da segnalare che forse Imperi verrà dato in prestito, mentre pare che il Mantova avrebbe chiesto Da Silva; niente di definitivo comunque.

Al termine della partita breve fervorino ai giallorossi da parte del presidente Evangelisti, e breve colloquio da parte nostra con il simpatico don Oronzo.

Pugliese ha riportato nei giusti termini la polemica accesa da Silvestri, l'allenatore del Vicenza, dicendo ch la calma è la cosa di cui la Roma ha più bisogno e che miglior giudice è il terreno di gioco Si è detto anche sicuro che il Vicenza è una squadra di tutto rispetto e che i suoi ragazzi non sottovalutano affatto il confronto di domenica prossima all'Olimpico Per la formazione ha dichiarato che verrà diramata oggi, ma che in linea di massima sarà la stessa che ha battuto la Juventus

Per domenica i prezzi saranno i seguenti: Tribuna Monte Mario L. 5 500: Tribuna Tevere numerata L. 3 200, Tribuna Tereve non numerata Lire 2 200, Curve L. 1 200

Per quanto riguarda la Mitropa Cup pare ormai certo che gli incontri con il Trnava si faranno il 6 dicembre a Bratislava e il 19 dicembre a Roma, spostando il «match» con l'Eintracht

La Lazio si è allenata ieri a Colleferro contro la squadra locale in vista dell'impegnativa trasferta di domenica contro la Reggina. Gei ha fatto scendere in campo la seguente formazione:

Di Vincenzo; Zanetti, Masiello; Ronzon, Pagni, Governato (Cucchi); Morrone, Carosi, Fava, Gioia, Mari

I biancazzurri hanno vinto per 4 a 0, le reti sono state segnate da Morrone (2), Gioia, Zanetti Adorni non ha giocato perchè risente di una contusione al piede sinistro, nel caso che i provini di oggi e di domani non fossero soddisfacenti, Gei pensa di utilizzare Masiello. Certo è comunque il rientro contro la Reggina di Bagatti e anche di Mari che ieri è stato particolarmente attivo.

La CAF discuterà domani mattina il ricorso avverso alla squalifica di Morrone per due giornate. Vi sono buone probabilità che il ricorso venga accolto.

L'INFORMATORE

I due giocatori del giorno

Il rossonero BELLI

Ginulfi il «palletta» Belli il «kamikaze»

Avevamo da poco lasciato Madrid nella notte scintillante di luci, e nella cabina pressurizzata dell'aereo era sceso quel silenzio innaturale, ovattato che favorisce le confidenze e gli abbandoni, i sogni ed i progetti per il futuro.

Appunto del futuro parlavo con Fabio Cudicini che mi rivelava i suoi disegni e le sue speranze con il tono distaccato, quasi sonnacchioso adatto all'ora.

Approfittai di una pausa per interromperlo con una domanda «giornalistica»: «E chi ti sostituirà quando lascerai il tuo posto nella Roma?». Cudicini si scosse come riportato alla realtà, come toccato in un punto debole: «Chi? Ma diamine non c'è Ginulfi?».

E poichè io arricciai il naso, dubbioso e scettico, incalzò: «Non scherzo sai, sono disposto ad accettare scommesse; devi credermi: Ginulfi è un grosso portiere. E' un portiere che finirà in nazionale, parola di... Cudicini».

Sono passati alcuni anni da allora, ma spesso ho ricordato la «profezia» di Cudicini, ogni qual volta ho visto in campo Ginulfi, a cominciare dalla «storica» partita di Palermo che è ricordata soprattutto perchè segnò la riscossa di Manfredini (ricordate la tripletta al suo ritorno in squadra?), per continuare con le notturne (memorabile la partita di Ginulfi contro il Santos con i complimenti finali di Pelè). L'ho ricordate nei giorni scorsi quando ho letto un giudizio negativo e frettoloso di Sarti su Ginulfi.

Capii così che Cudicini aveva ragione, che quel ragazzone pacioccone e gentile, sempre silenzioso con il quale passavo spesso le sere delle vigilie insieme a «Picchio» De Sisti (che è suo parente) era veramente un buon portiere ad onta del suo fisico sgraziato, troppo basso e goffo (qualcuno malignamente lo ha battezzato «paperone», qualche altro più gentilmente lo a paragonato a «palletta» Albani).

Il fisico ed il temperamento troppo paziente hanno giocato un brutto scherzo ad Albertone Ginulfi: cinque-sei anni di anticamera (con una breve parentesi alla Tevere Roma) prima come terzo portiere dopo Cudicini e Matteucci, infine come secondo a Pizzaballa (tanto lui può aspettare no?). Ha sfondato un po' tardi, perchè oggi ha 26 anni, l'età di un portiere maturo: ed invece per lui la carriera comincia adesso, sta scoprendo proprio adesso il vero calcio.

Il giallorosso GINULFI

«Ammazzelo che boxa» mi ha detto con tono dispiaciuto più che irritato dopo uno scontro con un giocatore atalantino: «E che si gioca così al calcio?». Comincia in un modo esaltante che lo lascia financo un po' stordito come ho capito lunedì mattina vedendolo felice ma smarrito, come un bimbo cresciuto troppo in fretta, issato sulle spalle dei tifosi alla stazione Termini: «Piano, piano, che me fate cascà?»

So invece che si sta mettendo da parte tutti i ritagli di giornali che parlano di lui in questi giorni: e sono tanti, perchè c'è chi ha fatto uno studio delle sue parate, paragonandolo a Sarti per la sua freddezza (ma forse insieme alla freddezza c'è anche la pigrizia atavica dei romani veri, che lo spinge ad ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo), e c'è chi sottolinea certi particolari bene auguranti della sua vita. Non è nato proprio nell'anno in cui la Roma vinceva il suo primo e finora unico scudetto? Non è già stato campione d'Italia con la squadra giovanile nella quale giocavano De Sisti e Carpenetti? E dunque?

Inutile domandare a lui che ne pensa perchè scuoterebbe la testa e direbbe: «E che ne so' come finirà?». Non sa dire nemmeno come finirà per lui, figuriamoci!

Nella sua modestia è arrivato a dire al ritorno da Torino: «Ora sono proprio soddisfatto, ora posso rientrare anche tra le riserve». Lo ha detto e lo pensa veramente: per questo sta mettendo da parte i ritagli dei giornali, perchè non sa se il suo «magic moment» potrà durare, ad onta dei tanti oroscopi favorevoli. Ma noi gli auguriamo di sì, che duri a lungo, anche perchè è l'ultimo rappresentante di quella covata felice di «romani de Roma» allevati da Guido Masetti che comprendeva Menichelli, Orlando, De Sisti, Carpenetti, Leonardi, Tiberi...

Tutto al contrario di Albertone Ginulfi è l'altro portiere del giorno, Pierangelo Belli del Milan: intanto è più giovane (ha 23 anni) ma nonostante ciò ha un bagaglio più solido di esperienze alle spalle (ha giocato negli allievi del Milan, nella De Martino, nel Chieti, nel Lecco che ha vinto il campionato di serie B, nello stesso Milan).

Sarà per queste esperienze, sarà perchè ha sangue menghino nelle vene, Belli è poi un giovanotto molto sicuro di se, sul campo come nella vita privata, elegante, raffinato, protervo nel suo «self control» sino ad apparire quasi sfottente ed irritante. E quando parla lo fa misurando le parole, con tono saputo, dicendo di aver capito tutto del calcio, da tempo: «All'inizio credi che il portiere sia solo quel giocatore che si rotola sempre per terra, rischiando i calci altrui. Poi capisci che non è così, che negli altri non c'è cattiveria perchè sono anche loro professionisti e capisci che non devi rotolarti a caso, ma devi misurare gli spazi, le velocità, le probabilità: diventi quasi un ragioniere, anche se alla gente puoi sembrare un po' matto quando ti butti tra le gambe degli avversari. Ma a me piace dare il brivido alla gente, piace dare qualcosa alla platea come un "matador", stabilire un rapporto con il pubblico»

Per questo lo hanno chiamato a Milano il nuovo «kamikaze» (del resto è stato allievo di Ghezzi). Ma Giuliano Sarti non è d'accordo: ha detto infatti che «Ghezzi volava troppo, perchè spesso era sbilanciato. Belli invece vola soltanto quando non può farne a meno. Credo che non si possa paragonare a nessun altro portiere: Belli è Belli e basta. Tra tutti i portieri giovani di cui si parla, mi sembra quello che ha maggiori possibilità di diventare qualcuno e di andare in nazionale».

Sarti come Cudicini: risulteranno indorinate fino in fondo le due profezie? La risposta è attesa da... Valcareggi.

Roberto Frosi

In TV dalle 16,30

Oggi la «Tris» alle Capannelle

Corsa Tris oggi alle Capannelle (e in TV alle 16.30) con un campo dei partenti (dodici in tutto) non molto numeroso ma equilibrato per la riuscita della perizia. Il campo dei partenti è il seguente:

PREMIO FITZ HAMPTON (corsa ad invito; L. 3.500.000; metri 1600): 1) Tchin Tchin (57 ½, C. Ferrari); 2) Niro (55, G. Pisa); 3) Corropoli 54 ½, V Rosa); 4) Dulcamara (53 ½, B. Agroforni); 5) Sex Appeal (53, C. Panici); 6) Regina di cuori (51 ½, L. Bietolini); 7) Klingsor (51, G. Dettori); 8) Rieti (49 ½, R. Festinesi); 9) Jacopo della Quercia (49, V. Di Magg.o); 10) Boemia (47, S. Venditti); 11) Sandy Road (46 ½, V. Cangiano); Roni (non partente); 13) Villa ai Nani (44, S. Marfoli).

Squalificato Panzanato

MILANO, 9.

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio, esaminando i rapporti arbitrali delle partite di ieri di Coppa Italia, ha squalificato per una giornata Panzanato (Napoli) «per comportamento scorretto nei confronti di avversari (recidivo)».